

## l'editoriale

di Filippo De Ferrari

Grazie a Dio  
siamo in rosso

**F**inalmente abbiamo scoperto a che cosa sono servite le Olimpiadi invernali del 2006: hanno contribuito a gonfiare il debito che pende sulla testa di ogni torinese, neonati compresi. I numeri parlano chiaro: ognuno di noi (...)

(...) ha una cambialuccia di circa 5.600 euro, centesimo più, centesimo meno. Mica male. E per fortuna che Sergio Chiamparino non viene a bussare alle porte di casa nostra con il cappello in mano. Per il momento si limita a chiedere al governo - e anche alla Regione - il trasferimento di 100 milioni di euro, ma in fondo è un po' la stessa cosa, visto che si tratta sempre di soldi nostri.

Ma come mai la nostra è la seconda città più in rosso d'Italia? Certo, le Olimpiadi fanno sentire il suo peso, dal momento che - per usare le parole di Chiamparino - «abbiamo gestito quel grande evento con le risorse del patrimonio». E forse perché il ritorno degli investimenti è stato un po' inferiore alle attese, visto che i turisti sotto la Mole non sono aumentati e che le strutture costruite per i Giochi si stanno rivelando una bella

palla al piede, difficile da gestire. Per riuscire a far quadrare i conti l'assessore Gianguido Passoni è stato costretto a vendere una bella fetta del patrimonio immobiliare della Città. Un'operazione che però non ci permette di guardare al futuro con ottimismo. Secondo i dati elaborati da Civicum e il Politecnico di Milano, infatti, il rapporto tra i cosiddetti "residui attivi" e il patrimonio comunale dà come risultato un livello di rischio dell'85%. Molto peggio di

altre città, come Milano, che si ferma al 46%, oppure Genova, che arriva al 28%. In altre parole, Palazzo Civico, per estinguere i suoi debiti, dovrebbe far fuori l'85% del suo patrimonio, stimato in 7,36 miliardi di euro. Il problema per Torino, a quanto pare, è di non riuscire a incassare tutto quello che dovrebbe entrare nelle casse comunali, come multe o Tarsu. E questo nonostante l'efficienza dimostrata dalla giunta Chiamparino nel tartassare i cittadini. Consoliamoci: siamo pieni di debiti, ma abbiamo una rete di trasporti pubblici fantastica, la città è pulita e splendente, le strade sono lisce come un tavolo da biliardo, i nostri bambini studiano in scuole sicure e tutte nuove. Vi piacerebbe che stessimo parlando di Torino, vero?

[deferrari@cronacaqui.it](mailto:deferrari@cronacaqui.it)

